# *Rassegna Stampa*

di Martedì 30 marzo 2021

# *Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri** | | | |
| 38 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *UN PREMIO PER LE LAUREE IN INGEGNERIA AL FEMMINILE* | 3 |
| **Rubrica** | **Edilizia e Appalti Pubblici** | | | |
| 6 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *ANAC: CODICE APPALTI SEMPLIFICATO NEL RECOVERY, MA RESTI ANCHE DOPO (M.Salerno)* | 4 |
| 33 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *ABUSI SU PARTI COMUNI, IN EMILIA SI CONSIDERA SOLO L'AREA DEI LAVORI (L.Rollino)* | 6 |
| 33 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *ENEA: SI PUO' ASSEVERARE SOLO TRAMITE IL PORTALE* | 8 |
| **Rubrica** | **Imprese** | | | |
| 31 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *NO NOTAIO? STARTUP ALLA DERIVA (L.Chiarello)* | 9 |
| **Rubrica** | **Previdenza professionisti** | | | |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE CASSE PENALIZZATI SUL FONDO PERDUTO (A.Dili)* | 10 |
| **Rubrica** | **Economia** | | | |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *START UP INNOVATIVE, PER L'AVVIO TORNA LA FIRMA DEL NOTAIO (A.Galimberti)* | 12 |
| 1 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *LA NUOVA CASSA IN DEROGA PARTE SENZA ACCAVALLAMENTI (D.Cirioli)* | 13 |
| **Rubrica** | **Altre professioni** | | | |
| 37 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *CASSA DOTTORI RINVIA I VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI (S.D'alessio)* | 14 |
| 38 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *AVVOCATI, PROTESTA CONTRO L'ANM (M.Damiani)* | 15 |
| **Rubrica** | **Università e formazione** | | | |
| 45 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *ITS, PONTE TRA SCUOLA E LAVORO (S.Miglio)* | 16 |
| **Rubrica** | **Professionisti** | | | |
| 1 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *FONDO PERDUTO, DOMANDE AL VIA (C.Bartelli)* | 17 |
| 39 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *SOSTEGNI, PROFESSIONI DELUSE (F.Rossi)* | 18 |
| **Rubrica** | **Fisco** | | | |
| 1 | Italia Oggi | 30/03/2021 | *SUPERBONUS, LIBERTA' DI CESSIONE, SCONTO O DETRAZIONE (F.Poggiani)* | 19 |
| **Rubrica** | **Pubblica Amministrazione** | | | |
| 12 | Il Sole 24 Ore | 30/03/2021 | *FORMAZIONE E COMPETENZE PER UNA NUOVA PA (G.Dominici)* | 20 |

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 38
Foglio 1

# Un premio per le lauree in ingegneria al femminile

**Un premio di 1.000 euro e la pubblicazione sulla rivista di categoria per le lauree più brillanti a favore delle giovani che stanno terminando i loro studi in materie ingegneristiche. E' la nuova iniziativa lanciata dal Consiglio nazionale ingegneri, che "ha bandito un premio di laurea in favore di neolaureate che abbiano prodotto, nel corso dell'anno accademico 2019-20, brillanti tesi di laurea in Ingegneria, su argomenti individuati anno per anno dallo stesso Cni", come si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale.**

**Il premio "ha lo scopo di valorizzazione la figura della donna in ambito tecnico ed intende premiare le migliori tesi scelte tra tutti i corsi di laurea previsti dall'ordinamento ingegneristico", si legge ancora nella nota.**

**Secondo quanto riportato dal Cni, l'iniziativa rientra nell'obiettivo n.5 della parità di genere dell'agenda Onu 2030 e fa inoltre parte del progetto del Cni "Ingenio al femminile. Storie di donne che lasciano il segno", ideato dalla consigliera Ania Lopez.**

**Al termine del processo di valutazione, saranno premiate le tre tesi di laurea che avranno ottenuto il punteggio più alto. Il premio consisterà in una somma in denaro una tantum di 1.000 euro per la prima classificata, 500 euro per la seconda classificata e 250 euro per la terza classificata. Alle vincitrici sarà richiesta una copia della tesi completa, al fine di inserirla nel patrimonio librario della Biblioteca del Consiglio nazionale ingegneri. I migliori abstract delle tesi di laurea saranno pubblicati nella rivista del Cni in funzione del tema editoriale scelto di volta in volta dal comitato di redazione.**

**"Secondo gli ultimi dati disponibili", afferma Armando Zambrano, presidente Cni, "il recente incremento degli iscritti all'albo degli ingegneri è in gran parte determinato dalla costante e robusta crescita delle donne ingegnere. Segno che la componente femminile sta diventando sempre più importante per il mondo dell'ingegneria. Il Cni ha sempre avuto grande attenzione per la componente femminile, come dimostra la storica iniziativa di "Ingenio al femminile". Ci fa particolare piacere, quindi, lanciare ora il "premio tesi di laurea": è la prima volta che un Consiglio nazionale promuove un bando per neolaureate".**

PROFESSIONI

Avvocati, protesta contro l'Anm

No alla sospensione per le nuove priorità sui vaccini

LE NOVITÀ NEL MONDO DELLO SPORT

ItaliaOggi

La riforma dello SPORT

Un premio per le lauree in ingegneria al femminile

IN EDICOLA CON

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 6
Foglio 1 / 2

# Anac: codice appalti semplificato nel Recovery, ma resti anche dopo

**Investimenti.** Le proposte dell'Anticorruzione sulle semplificazioni: più digitale con il potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, il fascicolo virtuale delle imprese e il portale unico della trasparenza

**Mauro Salerno**

Non c'è bisogno di azzerare la normativa sugli appalti per accelerare la spesa collegata agli investimenti del Recovery plan. Anzi l'occasione potrebbe essere colta per intervenire in modo chirurgico, ma strutturale, sull'impianto normativo che finora ha fatto flop nonostante i tentativi di semplificazione introdotti a cadenza quasi annuale. Il modello di intervento dell'Autorità Anticorruzione, esposto dal presidente Giuseppe Busia, dopo l'iniziativa-choc dell'Antitrust che ha proposto al Governo di sospendere il codice appalti, trova conferma nel pacchetto di misure che l'Anac ha portato al tavolo interministeriale in cui si discutono le proposte da inserire nel decreto legge sulle semplificazioni che accompagneranno il Piano nazionale di resilienza e resistenza (Pnrr), disegnando una corsia preferenziale per gli investimenti.

Il messaggio di fondo è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata soltanto all'emergenza. E soprattutto innovare le vecchie procedure di gara con una poderosa iniezione di innovazione digitale. A partire dal potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, continuando per il fascicolo virtuale delle imprese per finire con il portale unico della trasparenza: il cuore delle proposte avanzate dall'Anac. «Chi vuole sospendere il codice degli appalti con la scusa della giungla normativa non può volere il deserto normativo - sottolinea Busia -. Al contrario, certezza e stabilità delle regole sono indispensabili proprio per evitare il "blocco della firma"». Busia propone di «eliminare dal Codice alcuni vincoli non richiesti dalle direttive europee, ma non ha senso parlare di sospensione del Codice, che è fra l'altro il principale strumento per assicurare la concorrenza nei contratti pubblici. In molti casi - spiega -, si tratta invece di dare attuazione alle sue disposizioni più innovative, finora rimaste sulla carta». La priorità è la digitalizzazione delle procedure, con la Banca dati unica per gli appalti (rilanciata anche dalla viceministra all'Economia Laura Castelli), ma c'è spazio anche per una serie di interventi di dettaglio che vanno incontro anche alle richieste europee. Tra questi l'eliminazione del tetto unico sui subappalti, la semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti, l'aumento al 40% dell'anticipazione del prezzo alle imprese, l'abrogazione dell'albo dei commissari di gara, l'apertura delle offerte prima della verifica dei requisiti dei concorrenti, l'alleggerimento delle garanzie, la sistemazione definitiva dei criteri di aggiudicazione, il portale unico della trasparenza per ridurre gli adempimenti delle Pa.

Tra le soluzioni proposte vanno citate anche misure stabili per individuare in maniera rapida e certa le offerte incongrue, l'istituzionalizzazione di livelli di progettazione semplificati (già previsti dal Dl semplificazioni fino al 31 dicembre 2021) per gli interventi di manutenzione, il chiarimento sulle clausole sociali da applicare solo in maniera compatibile all'organizzazione d'impresa, la previsione di misure di trasparenza anche per gli appalti gestiti dai commissari straordinari.

A completare il pacchetto anche una serie di misure di semplificazione per combattere e risolvere le situazioni di conflitto di interessi nei piccoli comuni a corto di dipendenti e di "commisariamento" degli appalti in caso di episodi di corruzione nei lavori pubblici e negli appalti del Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eliminazione del tetto unico sui subappalti e semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti**

Anac: codice appalti semplificato nel Recovery, ma resti anche dopo

BULOVA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

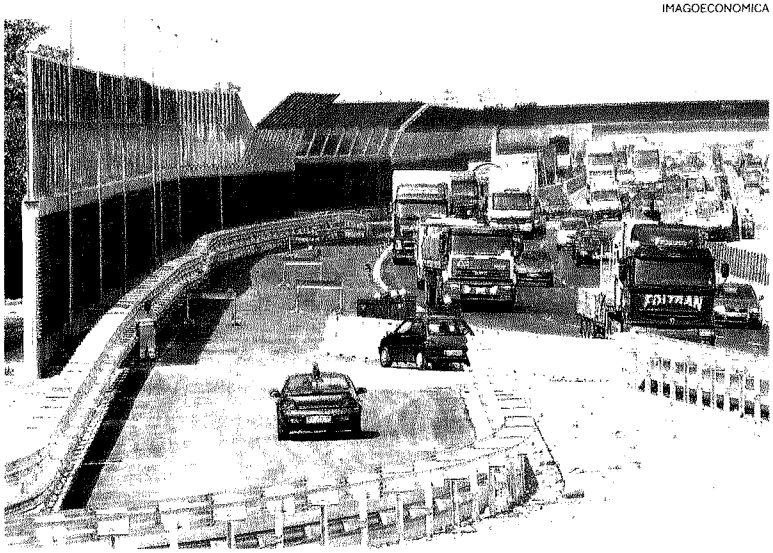
# Primo Piano
## Politica economica

# +70mila posti

**IL SETTORE INDUSTRIALE**
L'industria, nel suo insieme, sta resistendo: +70mila posti di lavoro a fine febbraio rispetto a un anno prima

**GIUSEPPE BUSIA (ANAC)**
«Certezza e stabilità delle regole sono indispensabili proprio per evitare il "blocco della firma"», ha detto il presidente dell'Anticorruzione (Anac)

IMAGOECONOMICA



**Appalti.**
Il messaggio dell'Anticorruzione è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata soltanto all'emergenza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 33
Foglio 1 / 2

# Abusi su parti comuni, in Emilia si considera solo l'area dei lavori

OLTRE LA REGIONE
**La semplificazione meriterebbe almeno un pronunciamento a livello nazionale da parte delle Entrate**

**Esempio virtuoso.** La «conformità edilizia», secondo una legge regionale, va verificata solo sulle porzioni di edificio interessate dagli interventi

*Pagina a cura di*
**Luca Rollino**

Una delle principali criticità che stanno rallentando la partenza dei cantieri del superbonus è rappresentato dallo stato dell'immobile oggetto dell'intervento, che deve essere coerente con i titoli abilitativi che ne hanno autorizzato la costruzione e le successive modifiche.

### Parti comuni sì ma quali?

Il comma 13-ter del Dl 34/2020 ha previsto che, per semplificare la presentazione dei titoli abilitativi relativi agli interventi sulle parti comuni che beneficiano degli incentivi 110%, le asseverazioni dei tecnici abilitati siano riferiti alle parti comuni degli edifici. Non si tratta però, delle sole parti comuni oggetto dell'intervento, ma di tutte le parti comuni degli edifici condominiali e plurifamiliari su cui realizzare un cantiere.

In presenza di immobili realizzati quando non era obbligatorio il titolo abilitativo edilizio, o qualora sia noto il titolo abilitativo ma non se ne abbia più copia, si può poi ricorrere a ogni altra documentazione in grado di testimoniare quale fosse lo stato autorizzato del fabbricato oggetto di intervento. Come previsto dall'articolo 9-bis, comma 1-bis, del Dpr 380/2001, in caso di carenza documentale, lo stato legittimo può essere dedotto dalle informazioni catastali di primo impianto, o da altri documenti probanti (riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, o altro atto, pubblico o privato, di cui sia dimostrata la provenienza), e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio.

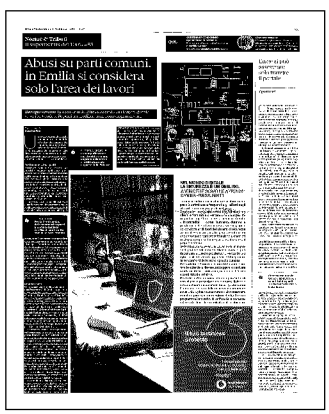
### Pragmatismo

Una potenziale semplificazione normativa arriva dall'Emilia Romagna, dove con la legge regionale 7/2020 si è limitato l'ambito di verifica dello stato legittimo del fabbricato alle sole parti comuni oggetto di intervento. Infatti, si prevede che le asseverazioni dei tecnici abilitati in merito allo stato legittimo degli immobili iniziati prima del 1° settembre 1967 siano riferite esclusivamente alle parti degli edifici interessate dalle lavorazioni, «rimanendo impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità delle restanti parti dei medesimi edifici».

Sempre in Emilia-Romagna si deve invece registrare una importante presa di posizione della Direzione Regionale Entrate che, in risposta ad un interpello, ha accolto la tesi dell'istante che proponeva di considerare gli infissi parte della facciata, bene comune del condominio. La conseguenza di tale intendimento, avvalorata dalla Dre Emilia-Romagna, è che la sostituzione dei serramenti, intervento trainato su parte privata, non richiede la verifica di conformità edilizio-urbanistica delle unità immobiliari su cui si interviene, ma si rimanda il tutto alla verifica sulle parti comuni come previsto dal comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020.

Il combinato disposto di legge regionale e posizione della Dre consentirebbe (in Emilia Romagna) ai tecnici abilitati di verificare la sola conformità della facciata di un condominio, prima di procedere ad un intervento di "cappottatura" con contestuale sostituzione degli infissi, tralasciando le ulteriori verifiche sulle restanti parti comuni e, soprattutto, sulle parti interne delle unità private. Si tratta chiaramente di una semplificazione che non può essere estesa al caso delle detrazioni con aliquota ordinaria e, soprattutto per il contenuto dell'interpello, meriterebbe almeno un pronunciamento a livello nazionale da parte dell'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Abusi su parti comuni, in Emilia si considera solo l'area dei lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

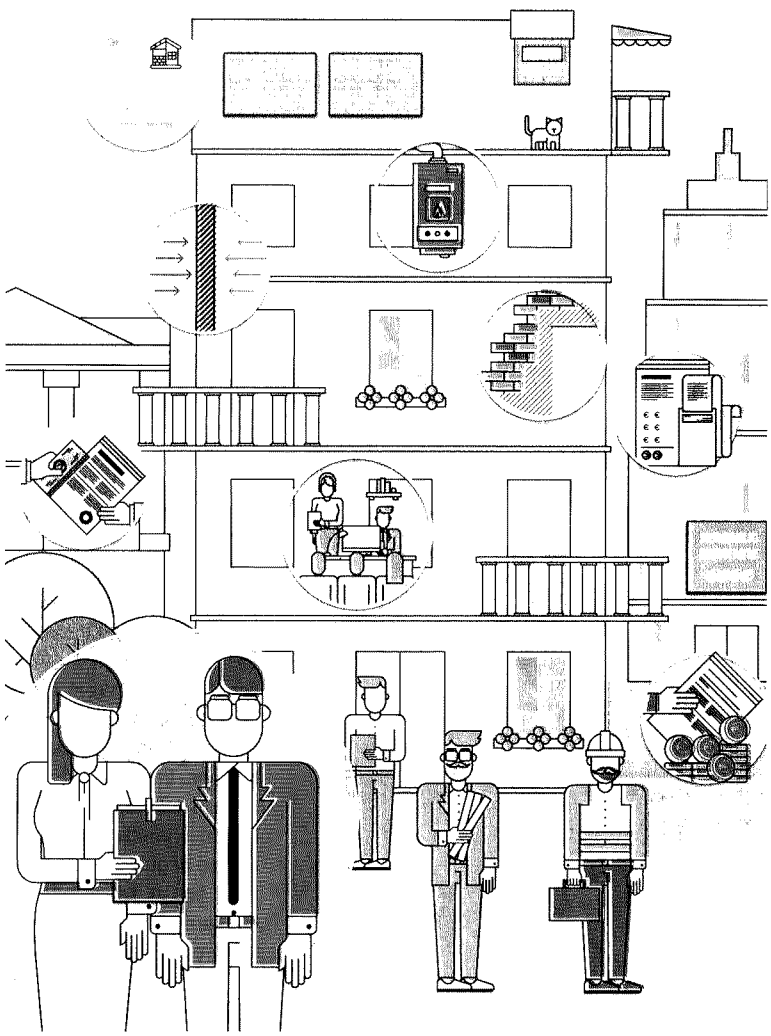
# Norme & Tributi

## Il superbonus del 100% #53

QdC

**QUOTIDIANO CONDOMINIO**
**Il percorso del superbonus**
Il ruolo dei professionisti nelle varie fasi
di **Matilde Fiammelli**
**quotidianocondominio.ilsole24ore.com**

**L'APPUNTAMENTO**
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



SERRAMENTI
**Per la Dre il cambio dei serramenti su parti private richiede la verifica di conformità solo sulle parti comuni**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 33
Foglio 1

# Enea: si può asseverare solo tramite il portale

I prezzari

Con una nota di chiarimento, l'Enea prova a mettere ordine in materia di asseverazioni e prezzi congrui delle lavorazioni necessarie per gli interventi di riqualificazione energetica che consentono di fruire di ecobonus e superecobonus. Il decreto requisiti ecobonus del 6 agosto 2020, in vigore da ottobre 2020, fornisce indicazioni sull'oggetto delle asseverazioni, ma non distingue in modo preciso tra asseverazioni per 110% e asseverazioni per aliquote ordinarie.

L'Enea chiarisce innanzitutto che l'asseverazione per il superecobonus deve essere trasmessa tramite il portale dedicato, sempre accompagnata dal computo metrico che deve essere redatto facendo riferimento ai valori riportati nei prezzari regionali, relativi al territorio in cui è sito l'edificio oggetto dell'intervento. In alternativa ai prezzari, il tecnico abilitato può riferirsi ai prezzi riportati nelle guide sui "Prezzi informativi dell'edilizia" edite dalla Dei. Nel caso in cui tali prezzari non riportino le voci relative agli interventi, o parte degli interventi da eseguire, il tecnico abilitato determina i nuovi prezzi per tali interventi in maniera analitica, secondo un procedimento che tenga conto di tutte le variabili che intervengono nella definizione dell'importo stesso. Solo in questo ipotesi il tecnico può anche avvalersi dei prezzi indicati all'Allegato I del decreto requisiti.

La relazione firmata dal tecnico abilitato per la definizione dei nuovi prezzi è allegata all'asseverazione, e quindi deve essere anch'essa trasmessa tramite portale.

**La dichiarazione del fornitore**

Importante: l'asseverazione del tecnico abilitato, in caso di 110% non può essere mai sostituita dalla dichiarazione del fornitore o dell'installatore. Viceversa, nel caso di aliquota ordinaria, l'asseverazione può essere sostituita dalla dichiarazione del fornitore o dell'installatore, nel caso in cui l'intervento sia su parti specifiche dell'edificio (come la sostituzione dei serramenti o del generatore di calore). In tali casi però, la congruità dovrà essere garantita rispetto ai valori riportati nell'Allegato I e non saranno possibili ulteriori riferimenti economici.

La soluzione più generale nel caso di aliquote ordinarie prevede il ricorso all'asseverazione del tecnico abilitato, che per i lavori iniziati prima del 6 ottobre 2020 riguarda solo i requisiti tecnici, mentre per quelli iniziati dopo riguarda tanto i requisiti tecnici quanto la congruità delle spese. I riferimenti per garantire tale congruità sono rappresentati dagli stessi prezzari previsti per il 110%, ed espressamente indicati al Paragrafo 13 del Decreto requisiti.

In caso di Ecobonus "semplice", il computo metrico non deve essere trasmesso tramite portale, ma deve essere conservato a cura del soggetto beneficiario in caso di controlli. Qualora dal computo metrico (sia per l'eco che per il superecobonus) emerga che i costi sostenuti sono maggiori di quelli massimi previsti, la detrazione è applicata nei limiti massimi e la restante spesa non può essere ulteriormente agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'asseverazione del tecnico abilitato non è sostituibile per il 110% con fornitore o installatore**

Abusi su parti comuni, in Emilia si considera solo l'area dei lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 31
Foglio 1

*Il Consiglio di stato boccia il decreto che ne consente la costituzione senza atto pubblico*

# No notaio? Startup alla deriva

## *Solo verifiche formali in Cdc sulle nuove srl innovative*

DI LUIGI CHIARELLO

La startup innovativa costituita senza notaio è di fatto «fuori controllo». Il curatore presso il Registro imprese conduce, infatti, solo verifiche formali all'atto della costituzione di queste srl in Camera di commercio. E questo in coerenza col dettato normativo, poiché è il dpr 581/1995 a limitare il raggio d'azione del Registro, imponendogli di svolgere «unicamente controlli formali». Tutto ciò, però, finisce per rendere illegittimo il decreto ministeriale del 17/2/2016, che consente la costituzione di startup innovative senza preventivo atto pubblico notarile, poiché l'assenza di verifiche sostanziali pone le norme italiane in contrasto con le disposizioni Ue. A sancirlo è una sentenza del Consiglio di stato (sezione sesta), datata 4 marzo 2021 e pubblicata ieri. La vicenda era partita da un ricorso al Tar Lazio del Consiglio nazionale del notariato, che il 4/5/2016 chiese l'annullamento del suddetto decreto MiSe. Poi, il Notariato impugnò anche la circolare attuativa, recante «l'approvazione del modello per le modifiche delle startup innovative».

**Tornando alla pronuncia del Cds**, i giudici hanno bocciato il dm in tre parti. E cioè:

- nella parte recante le modalità di redazione degli atti costitutivi delle startup;
- nella parte in cui viene stabilito che «l'atto costitutivo e lo statuto, ove disgiunto, sono redatti solo in modalità informatica»;
- infine, nella parte in cui vengono ampliati i poteri di controllo del registro imprese, prevedendo che quest'ultimo verifichi «la liceità, possibilità e determinabilità dell'oggetto sociale», oltre che «la riferibilità astratta del contratto (ex art. 25 del dl 179/2012, modificato dall'art. 4, comma 10 bis, del dl 3/2015).

La conseguenza di ciò, rileva il Notariato in una nota, è che l'assenza di controlli preventivi, amministrativi e giudiziari, da parte delle Cdc finisce per porre «in contrasto» il decreto italiano «con quanto richiesto obbligatoriamente dalla normativa europea. E cioè con le direttive 101/2009 e 1132/2017, che dispongono che l'atto costitutivo o lo statuto della società e le loro modifiche debbano rivestire «la forma di atto pubblico» (...) «in tutti gli stati membri la cui legislazione non preveda, all'atto della costituzione, un controllo preventivo, amministrativo o giudiziario».

**Vi sono poi ulteriori censure** del dm, già rilevate in sede di primo giudizio presso il Tar Lazio (sentenza 2 ottobre 2017 n. 10004) e condivise da palazzo Spada, che attengono «alla corretta implementazione della normativa antiriciclaggio e agli obblighi fiscali relativi alla registrazione degli atti». Queste lacune, però, non coinvolgono attribuzioni dei notai, chiosa palazzo Spada, ma richiedono, semmai, «l'introduzione di nuovi obblighi a carico degli enti camerali».

A fronte della pronuncia del Cds, il Notariato ha rimarcato di non essere contrario al modello startup innovativa, ma ha posto l'accento «sull'importanza del controllo di legalità preventivo in ambito societario» per «mantenere l'affidabilità dei pubblici registri e non consentire a organizzazioni malavitose di utilizzare indiscriminatamente nuovi modelli societari» non adeguatamente sorvegliati.

**La sentenza ribadisce** che «la dottrina è concorde nel riconoscere che, al Conservatore sia consentito un controllo meramente formale». Di conseguenza, «l'atto impugnato ha illegittimamente ampliato l'ambito dei controlli del Registro imprese, senza un'adeguata copertura legislativa che autorizzasse tale innovazione». E «in assenza di essa l'iscrizione alla sezione ordinaria» può «permanere solo se la società possiede i requisiti di forma e sostanza di una comune srl». In altri termini, solo se è costituita «con atto pubblico».

*© Riproduzione riservata*

10 ONLINE La sentenza su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

DIRITTO E FISCO

No notaio? Startup alla deriva

Solo verifiche formali in Cdc sulle nuove srl innovative

Accertamento negativo: è ok

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 29
Foglio 1 / 2

# Professionisti iscritti alle casse penalizzati sul fondo perduto

Decreto Sostegni

## Divergenze a parità di reddito pre Covid e di calo dei ricavi causa pandemia

## Divario tra artigiani e commercianti con codici Ateco «agevolati» e non

*Pagina a cura di*
**Andrea Dili**

Con il varo del contributo a fondo perduto previsto dal Dl Sostegni si chiude, almeno momentaneamente, la stagione degli strumenti di sostegno al reddito per gli esercenti attività d'impresa o arti e professioni danneggiati dall'emergenza Covid-19. Per le persone fisiche titolari di partita Iva tali strumenti possono generalmente essere identificati nelle indennità e nei contributi a fondo perduto.

Se, quindi, il nuovo contributo a fondo perduto prevede le medesime condizioni di accesso per tutti gli esercenti attività economiche, va evidenziato come la legislazione precedente abbia generato una pluralità di squilibri, focalizzando il diritto al ristoro non tanto, o non soltanto, sull'effettiva perdita subita, ma piuttosto su specifiche caratteristiche soggettive dei potenziali beneficiari. Tanto sulle indennità – distribuite secondo criteri eterogenei – quanto sui contributi a fondo perduto – erogati a seconda della natura (fondo perduto di maggio, Dl Rilancio) o della tipologia (individuata con i codici Ateco, decreti Ristori) di attività esercitata.

Complessivamente, quindi, se il Dl Sostegni segna un punto di rottura con la frammentazione degli interventi declinati dai decreti del 2020 – destinando, a parità di condizioni, il nuovo contributo tanto ai soggetti che svolgono attività d'impresa quanto agli esercenti arti e professioni e ai titolari di reddito agrario e rimuovendo qualsiasi riferimento a criteri di accesso fondati sui codici Ateco – esso non è sufficiente a riequilibrare il disallineamento prodotto dalle norme precedenti.

La tabella a lato evidenzia proprio tale discordanza, mettendo in evidenza per le persone fisiche con partita Iva il divario, in termini di somme ricevute a titolo compensativo, tra imprenditori (artigiani e commercianti) con codici Ateco "agevolati" e non, lavoratori autonomi inclusi nella gestione separata Inps e professionisti iscritti alle Casse autonome – a parità di reddito pre Covid-19 e di calo del fatturato 2020 causa pandemia.

Scarto già registrato con le prime indennità (600 euro per marzo e aprile 2020) previste dal decreto Cura Italia, che per i soli professionisti iscritti alle Casse di previdenza richiedevano il possesso del requisito reddituale (non oltre 50mila euro) e successivamente ampliato dal decreto Rilancio che, relativamente al mese di maggio 2020, contemplava addirittura un triplo binario, con misure costruite incrociando una pluralità di criteri (economici, fatturato/reddito; temporali, mese/bimestre/trimestre):

- contributo a fondo perduto, proporzionale al calo di fatturato e con minimo di mille euro, per artigiani e commercianti con fatturato di aprile 2020 inferiore ai due terzi rispetto a quello dello stesso mese del 2019;
- indennità di mille euro per professionisti titolari di partita iva iscritti alla gestione separata Inps con reddito del secondo bimestre 2020 ridotto di almeno il 33% rispetto a quello del medesimo periodo dell'anno precedente;
- indennità di mille euro per professionisti iscritti alle Casse di previdenza con reddito complessivo 2018 fino a 35mila euro ovvero fino a 50mila euro in caso di reddito del primo trimestre 2020 ridotto di almeno il 33% rispetto a quello dello stesso periodo del 2019.

Frazionamento completato dall'adozione del criterio del codice Ateco per individuare i beneficiari dei ristori dello scorso autunno.

Il modello che ne viene fuori, quindi, non può che risultare iniquo, penalizzando maggiormente – in un quadro condizionato dai vincoli di finanza pubblica e dalla priorità di provvedere all'erogazione delle somme con tempestività – i professionisti iscritti alle Casse. I prossimi interventi, quindi, dovranno tendere a superare tali anomalie, erogando sostegni proporzionati ai danni effettivamente subiti, possibilmente costruiti su parametri fondati sul calo del reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Professionisti iscritti alle casse penalizzati sul fondo perduto

159329

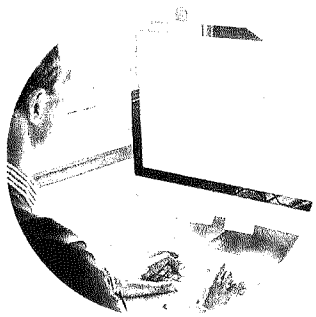
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Il confronto

| | ARTIGIANI E COMMERC. ATECO | ARTIGIANI E COMMERC. | PROFESS. GS INPS | PROFESS. CASSE |
|---|---|---|---|---|
| CASO 1 - RICAVI/COMPENSI 2019 60.000 € - REDDITO 30.000 € - CALO FATTURATO 60% | | | | |
| *Differenza fatturato Aprile 2020/Aprile 2019* | *3.000* | *3.000* | *3.000* | *3.000* |
| *Differenza fatturato medio mensile 2020/2019* | *3.000* | *3.000* | *3.000* | *3.000* |
| **Indennità marzo (DL Cura Italia)** | 600 | 600 | 600 | 600 |
| **Indennità Aprile (DL Rilancio)** | 600 | 600 | 600 | 600 |
| **Contributo/indennità maggio (Dl Rilancio)** | 1.000 | 1.000 | **1.000*** | 1.000 |
| **Contributo Ristori** | **1.000/ 4.000**** | 0 | 0 | 0 |
| **Contributo Sostegni** | 1.800 | 1.800 | 1.800 | 1.800 |
| **TOTALE** | **5.000/ 8.000** | **4.000** | **4.000** | **4.000** |
| CASO 2 - RICAVI/COMPENSI 2019 120.000 € - REDDITO 60.000 € - CALO FATTURATO 60% | | | | |
| *Differenza Fatturato Aprile 2020/Aprile 2019* | *6.000* | *6.000* | *6.000* | *6.000* |
| *Differenza fatturato medio mensile 2020/2019* | *6.000* | *6.000* | *6.000* | *6.000* |
| **Indennità Marzo (DL Cura Italia)** | 600 | 600 | 600 | 0 |
| **Indennità Aprile (DL Rilancio)** | 600 | 600 | 600 | 0 |
| **Contributo/Indennità Maggio (DL Rilancio)** | 1.200 | 1.200 | **1.000*** | 0 |
| **Contributo Ristori** | **1.000/ 4.800**** | 0 | 0 | 0 |
| **Contributo Sostegni** | 3.600 | 3.600 | 3.600 | 3.600 |
| **TOTALE** | **7.000/ 10.800** | **6.000** | **5.800** | **3.600** |
| CASO 3 - RICAVI/COMPENSI 2019 240.000 € - REDDITO 120.000 € - CALO FATTURATO 60% | | | | |
| *Differenza Fatturato Aprile 2020/Aprile 2019* | *12.000* | *12.000* | *12.000* | *12.000* |
| *Differenza Fatturato medio Mensile 2020/2019* | *12.000* | *12.000* | *12.000* | *12.000* |
| **Indennità Marzo (DL Cura Italia)** | 600 | 600 | 600 | 0 |
| **Indennità Aprile (DL Rilancio)** | 600 | 600 | 600 | 0 |
| **Contributo/indennità Maggio (Dl Rilancio)** | 2.400 | 2.400 | **1.000*** | 0 |
| **Contributo Ristori** | **1.200/ 9.600**** | 0 | 0 | 0 |
| **Contributo Sostegni** | 6.000 | 6.000 | 6.000 | 6.000 |
| **TOTALE** | **10.800/ 19.200** | **9.600** | **8.200** | **6.000** |

* Indennità riconosciuta soltanto se reddito del secondo bimestre 2020 ridotto di almeno il 33% rispetto al reddito del secondo bimestre 2019; **Importo variabile in base agli specifici coefficienti settoriali dettati dai decreti Ristori (codici ATECO). Nota: tra i codici Ateco beneficiari del contributo ristori ve sono alcuni che possono essere ricondotti a professionisti iscritti alla gestione separata Inps.

**ULTIMI CHIARIMENTI**
La circolare 3/E dell'agenzia delle Entrate fornisce chiarimenti utili a interpretare i punti più tecnici del provvedimento n. 13185 del 15 gennaio 2021 relativo all'imposta sui servizi digitali rimasti ancora dubbi



**DA OGGI LE DOMANDE**
Il Sole 24 Ore di ieri con le simulazioni di calcolo per alcune categorie di imprese e professionisti ricorda che da oggi si può chiedere il fondo perduto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 29
Foglio 1

Consiglio di Stato

Start up innovative, per l'avvio torna la firma del notaio —p.37

# Srl start-up innovative, il Consiglio di Stato rimette al centro i notai

## Semplificazioni

Secondo Palazzo Spada violazioni sostanziali a norme di rango primario

**Alessandro Galimberti**

Indietro tutta, per le start-up innovative il notaio serve eccome.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale - Sezione Sesta, sentenza 2643/2021 depositata ieri - fa strike della sentenza del Tar Lazio del 2017 (10004) e del Dm del Mise del 17 febbraio 2016 sulle «modalità di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata start-up innovative». Il Cds ha infatti accolto l'appello del Consiglio del Notariato e respinto quello incidentale del ministero teso a salvare le vie "veloci" dettate (peraltro alternativamente) dall'articolo 4 del dl 24 gennaio 2015.

Secondo i giudici il potere esercitato dal ministero attraverso il decreto impugnato non poteva avere alcuna portata innovativa dell'ordinamento, ovvero, nello specifico, non poteva incidere sulla tipologia degli atti necessari per la costituzione delle start up innovative, così come previsti dalla norma di fonte primaria. Il Dm del Mise, scrive il Cds, «lungi dal limitarsi a recepire le indicazioni promananti dal Legislatore, si è spinto marcatamente oltre, finendo per porsi in contrasto con la fonte primaria, in palese contrasto con il principio di gerarchia delle fonti». Del resto ad affermare la necessità del controllo di legalità in sede di costituzione, modificazione ed estinzione delle società di capitali erano le stesse direttive europee, insiste il Consiglio, recependo l'argomentazione forte del Notariato.

Quanto ai correttivi in corsa per ampliare i poteri delle Camere di commercio in materia (controlli antiriciclaggio compresi), il Cds sottolinea che il Dpr di riferimento (581/1995) attribuisce agli Uffici del Registro delle Imprese la competenza ad un controllo di tipo «eminentemente formale», ben diverso dallo scrutinio richiesto al professionista notaio. Ancora, i giudici rimarcano la violazione dell'articolo 2463 del codice civile sulla Srl per «aggiramento della procedura per l'iscrizione; la violazione dell'articolo 2481-bis, c.2, c.c., dell'art. 2004 e dell'articolo 2483, co. 2, c.c. per «manifesta contrarietà del modello dello statuto con i principi civilistici in tema di termini di sottoscrizione dell'aumento di capitale e di disciplina dei titoli di debito; la violazione dei principi e delle funzioni previste dal dlgs 231/2007» (antiriciclaggio). «Nell'immaginario collettivo togliere di mezzo il notaio è considerato sinonimo di semplificazione - dice la presidente del Consiglio nazionale del Notariato, Valentina Rubertelli - la realtà è molto diversa ed è ben sintetizzata dalla dichiarazione del presidente del Consiglio, Mario Draghi, secondo cui non c'è crescita del Paese senza regole e senza legalità». Luca Carabetta (M5S, Commissione attività produttive) ha «l'amaro in bocca» e depositerà « un'interrogazione al Mise per chiedere conto delle tutele per i nuovi imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Professionisti iscritti alle casse penalizzati sul fondo perduto

Non tassati gli sconti ai dipendenti in linea con le pratiche commerciali

Premi tardivi da contratto, regime separato

Srl start-up innovative, il Consiglio di Stato rimette al centro i notai

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

DL SOSTEGNI

**La nuova Cassa in deroga parte senza accavallamenti**

*Cirioli a pag. 37*

*Le prime indicazioni Inps sulle misure Covid introdotte dal decreto legge Sostegni*

# Cassa in deroga senza riduzioni

## *Le nuove settimane non assorbono quelle in godimento*

di Daniele Cirioli

La nuova Cigd Covid del dl Sostegni non «riduce» la Cigd Covid della legge Bilancio 2021. A differenza del passato, infatti, l'accavallamento dei periodi per la fruizione (12 settimane da gennaio a giugno ex legge Bilancio e 28 da aprile a dicembre ex dl Sostegni) non assorbe le settimane «a cavallo» tra i periodi (aprile/giugno). Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 1297/2021, illustrando le novità del dl n. 41/2021 (c.d. decreto Sostegni) in materia di Cig Covid.

**Nuova cassa integrazione**. L'art. 8 del dl Sostegni, spiega l'Inps, ha rideterminato il numero massimo di settimane che le aziende possono richiedere in caso di sospensione o riduzione attività lavorativa per Covid. In particolare, ha previsto che possano essere richieste 13 settimane di Cigo Covid nel periodo tra il 1° aprile e il 30 giugno 2021. Lo stesso per i trattamenti assegno ordinario (Aso) e cassa integrazione in deroga (Cigd): possono essere richieste ulteriori 28 settimane tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2021. L'Inps evidenzia, inoltre, che per tutta la Cig Covid (Cigo, Aso e Cigd) non è previsto alcun contributo addizionale a carico dei datori di lavoro che vi fanno ricorso.

**Cassa integrazione ordinaria**. Le ulteriori 13 settimane, precisa l'Inps, si aggiungono alle altre 12 già introdotte dalla legge di Bilancio 2021, che si collocano nel primo trimestre dell'anno 2021. Di conseguenza, in caso di ricorso alla Cigo, i datori di lavoro hanno complessivamente a disposizione 25 settimane, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, secondo l'articolazione indicata in tabella.

**Assegno ordinario e cassa in deroga**. Il dl Sostegni ha previsto ulteriori 28 settimane di Aso o Cigd, che possono essere richieste dal 1° aprile al 31 dicembre 2021. Queste settimane si aggiungono alle 12 già previste dalla legge Bilancio 2021, per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2021. Diversamente dalle passate normative, precisa l'Inps, il dl n. 41/2021 (decreto Sostegni) non prevede l'imputazione alle nuove 28 settimane degli eventuali periodi di cassa integrazione in precedenza già richiesti e autorizzati ex legge n. 178/2020 (legge di Bilancio 2021), collocati, anche parzialmente, in periodi successivi al 1° aprile 2021: il nuovo periodo di 28 settimane, in altre parole, si deve ritenere «aggiuntivo» a quello precedente (12 settimane). I datori di lavoro, pertanto, hanno complessivamente a disposizione 40 settimane dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. Tuttavia le 12 settimane (legge Bilancio 2021) vanno fruite non oltre il 30 giugno 2021 e le altre 28 (dl Sostegni) da aprile a dicembre (si veda tabella).

**Nuove causali**. La possibilità di «cumulare» le settimane di Cigd della legge Bilancio (12 settimane) con quelle del dl Sostegni (28 settimane) comporta la necessità per le aziende di precisare nelle richieste la disciplina di riferimento. A tal fine, per le richieste inerenti alle nuove settimane previste dal dl Sostegni, l'Inps introduce la nuova causale: «COVID 19 - DL 41/21».

**Lavoratori beneficiari**. L'Inps, infine, precisa che la nuova Cig Covid (Aso, Cigo, Cigd) trova applicazione ai lavoratori che risultano dipendenti dei datori di lavoro richiedenti al 23 marzo 2021 (entrata in vigore del dl Sostegni). Si ricorda che beneficiano della Cig Covid (Aso, Cigo, Cigd) ex legge Bilancio, invece, i lavoratori dipendenti al 4 gennaio 2021.

© Riproduzione riservata

**La mappa 2021**

| Periodo | Cig Covid/Settimane/Fonte | Lavoratori beneficiari |
|---|---|---|
| Gennaio/Marzo | «Cigo» 12 settimane, Legge Bilancio | Dipendenti al 4 gennaio 2021 |
| Aprile/Giugno | «Cigo» 13 settimane, Decreto Sostegni | Dipendenti al 23 marzo 2021 |
| Gennaio/***Giugno*** | «Aso/Cigd» 12 settimane, Legge Bilancio | Dipendenti al 4 gennaio 2021 |
| ***Aprile***/Dicembre | «Aso/Cigd» 28 settimane, Decreto Sostegni | Dipendenti al 23 marzo 2021 |

ItaliaOggi
Fondo perduto, domande al via
TOGETHER TO COMPETE
CRESCI INSIEME A NOI!

Cassa in deroga senza riduzioni
Le nuove settimane non assorbono quelle in godimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 37
Foglio 1

# *Cassa dottori rinvia i versamenti dei contributi*

**Più tempo per i dottori commercialisti per pagare i contributi, mentre in Italia continua ad infuriare la pandemia da Covid-19: la Cassa previdenziale di categoria (Cdc) ha, infatti, deciso di prorogare al 30 giugno 2021 «il termine per i versamenti della 2ª rata delle eccedenze 2020 (in scadenza il prossimo 31 marzo) e della 1ª rata dei contributi minimi 2021», il cui termine era fissato per il 31 maggio dell'anno in corso. E, a quasi 12 mesi dall'adozione di un provvedimento analogo, si apprende che della contribuzione «congelata» nel 2020 (sempre per l'emergenza Coronavirus) «il 61%» risultava corrisposto entro il 31 dicembre passato, a dimostrazione del fatto che i professionisti avevano già «responsabilmente e correttamente» compreso la «ratio» dell'iniziativa, nata con l'intento di «affiancare i colleghi che più scontavano gli effetti della crisi economica e la mancanza di liquidità». Riguardo alla seconda rata delle eccedenze contributive 2020, fa sapere l'Ente pensionistico, per chi procede al pagamento tramite addebito diretto sarà sufficiente richiederne la revoca alla propria banca, mentre chi è solito provvedere al saldo mediante avviso (Mav) potrà servirsi, entro il 30 giugno, del bollettino disponibile nell'area documentale dei servizi online del sito della Cdc.**

**Inoltre, viene rinviato da fine maggio a fine giugno pure il pagamento della 1ª rata, o della rata unica dei contributi minimi 2021, ma ciò avverrà secondo le modalità che saranno comunicate dalla Cassa, anche in base all'attuazione del Fondo per l'esonero contributivo, recentemente ampliato dal decreto sostegni (30/2021); gli aggiornamenti sulle scadenze in capo ai dottori commercialisti, oltre che sul portale dell'Ente, saranno a portata di smartphone, grazie alla «app» ultimamente realizzata (si veda *ItaliaOggi* del 19 febbraio 2021).**

**La sospensione dei contributi, dichiara il presidente Stefano Distilli, segue la medesima logica della misura introdotta «in favore degli iscritti» nel 2020, nella consapevolezza del perdurare della pandemia e delle limitazioni ad essa connesse, che si auspica siano «solamente temporanee». L'altolà agli obblighi, conclude, permetterà di «comprendere la portata e le modalità operative» del cosiddetto «anno bianco contributivo».**

***Simona D'Alessio***

LAVORO E PREVIDENZA

Cassa in deroga senza riduzioni

*Le nuove settimane non assorbono quelle in godimento*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 38
Foglio 1

*Consiglio nazionale forense e associazioni polemiche con la posizione dei magistrati*

# Avvocati, protesta contro l'Anm

## *No alla sospensione per le nuove priorità sui vaccini*

DI MICHELE DAMIANI

Avvocati contro l'Associazione nazionale magistrati. La posizione dell'Anm sulla possibilità di porre un freno all'attività giudiziaria nel caso non fossero arrivate rassicurazioni sulla priorità vaccinale, affermazioni poi ritrattate dall'Associazione che ha comunicato come fossero state male interpretate le proprie parole, ha provocato una forte reazione del mondo forense. A partire dal Consiglio nazionale, che ha diffuso ieri una nota in cui ha espresso "preoccupazione e stupore per l'invito dell'Associazione a limitare l'attività giudiziaria", per proseguire poi con l'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga) o per l'Ordine degli avvocati di Roma, che hanno manifestato il loro malcontento sulla polemica emersa nel weekend. Dal Ministero della giustizia arriva comunque lo stop alle richieste dei magistrati, i quali "erano consapevoli delle scelte del governo di procedere alle vaccinazioni partendo dall'età", come fanno sapere da via Arenula.

**La protesta dell'Anm.** "Il nuovo piano strategico vaccinale", si legge sul sito dell'associazione, "modificando le linee guida approvate dal Parlamento nel dicembre 2020, non prevede più, tra i gruppi target di popolazione cui offrire il vaccino in via prioritaria, i lavoratori del comparto giustizia. Il governo considera, dunque, il servizio giustizia con carattere di minore priorità rispetto ad altri servizi essenziali già sottoposti a vaccinazione, tanto da non ritenere doveroso rafforzare le condizioni che ne consentano la prosecuzione senza l'esposizione a pericolo per gli operatori". Di conseguenza "l'Anm invita i dirigenti degli uffici giudiziari, con la sollecitudine che la gravità del momento richiede, ad adottare, a tutela della salute, energiche misure organizzative al fine di rallentare immediatamente tutte le attività dei rispettivi uffici, senza escludere, nei casi più estremi, anche la sospensione dell'attività giudiziaria non urgente". Il presidente Anm Giuseppe Santalucia ha poi spiegato che in realtà non ci fosse nessuna minaccia di sospendere nulla visto che l'Associazione non avrebbe il potere di farlo.

**La risposta degli avvocati.** Come detto, non sono mancate le repliche da parte del mondo dell'avvocatura. Secondo il Consiglio nazionale forense, ad esempio, "se l'Anm, così come scrive nel suo documento, considera la giustizia un servizio essenziale non è allora verosimile una richiesta di un ulteriore rallentamento o addirittura una rinnovata sospensione dei processi che arrecherebbe danni come sempre in primo luogo ai cittadini, privati così del loro diritto di tutela, e rischia di apparire come una mera rivendicazione di privilegio". Posizione simile per l'Aiga, che in una nota diffusa ieri esprime "sconcerto per la minaccia dell'Anm. Anziché invitare i capi degli uffici giudiziari a spingere per la sospensione, dovrebbe prodigarsi per cercare di garantire lo svolgimento di tutte le attività giudiziarie in sicurezza, a partire dalla fissazione delle udienze per fasce orarie, anche pomeridiane". Ancor più duro il commento del presidente del Coa di Roma Antonino Galletti: "Imporre il proprio punto di vista, minacciando l'interruzione delle udienze è un metodo che non possiamo condividere. Il fatto di essere inclusi anche gli avvocati nell'elenco delle categorie che secondo Anm dovrebbero essere vaccinate in via prioritaria non può indurci ad accettare come soluzione quella di proporre una sorta di sciopero bianco che rallenti ulteriormente la macchina della giustizia».

PROFESSIONI ItaliaOggi
Avvocati, protesta contro l'Anm
No alla sospensione per le nuove priorità sui vaccini
LE NOVITÀ NEL MONDO DELLO SPORT
ItaliaOggi Sette
La riforma dello SPORT
IN EDICOLA CON

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 45
Foglio 1

*Alessandro Mele, presidente della rete Its Italy: l'83% dei diplomati assunto in un anno*

# Its, ponte tra scuola e lavoro

## *Formazione parallela all'università sul modello tedesco*

DI SABRINA MIGLIO

Il mercato del lavoro in Italia conosce un paradosso: da un lato il tasso di disoccupazione aumenta, in particolare per i giovani, dall'altro cresce il numero delle posizioni aperte, dei posti di lavoro che non vengono occupati. La causa? Il mismatch tra domanda e offerta. In pratica, ai ragazzi mancano le competenze richieste dalle aziende, soprattutto in settori quali la tecnologia, l'informatica, le scienze applicate, la robotica. Per ovviare a questo problema servirebbe più sinergia tra mondo formativo e mercato del lavoro, un anello di congiunzione tra scuola e impresa. Da nemmeno 10 anni in Italia c'è una proposta formativa che va in questa direzione, ispirata al modello tedesco della formazione altamernte specializzata ma parallela a quella universitaria. Stiamo parlando degli Its, gli Istituti Tecnici Superiori, corsi post diploma, alternativi all'università, che offrono quelle competenze tecniche che l'Industria 4.0 richiede. Lo dimostra un dato: 83% di placement, ragazzi cioè che trovano lavoro a un anno dal termine del percorso, solitamente biennale.

**Proprio perché rappresentano** un modello formativo per il futuro, gli Its hanno avuto uno spazio importante al Salone del Lavoro e delle Professioni chiusosi sabato 27 marzo. «Gli Its sono il futuro della formazione che è già qui», dice **Alessandro Mele**, presidente della rete Its Italy, «un modello di educazione 5.0 che risponde al salto tecnologico che sta cambiando il nostro mondo, quella che qualcuno già chiama l'era esponenziale». Realizzati in sinergia con imprese, università, centri di ricerca ed enti locali, gli Its vanno a costruire i percorsi formativi che rispondono alle esigenze lavorative del territorio nel quale sono inseriti. Una formazione «tailored», su misura.

**«La forza degli Its sta nella loro flessibilità»**, riprende Mele, «e nell'immediata capacità di risposta alle esigenze di un mercato del lavoro in evoluzione dinamica». Attualmente le Fondazioni Its sono 108 in tutta Italia (in percentuale maggiore al Centro-Nord). Il 52% dei percorsi formativi utilizza le tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 nelle attività didattiche.

**Sei sono le aree all'interno** dei quali un Istituto tecnico si aggancia: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con una formazione mirata alle esigenze del territorio. Infatti il 70% dei docenti viene dal mondo del lavoro, solitamente professionisti messi a disposizione dalle aziende che collaborano alla definizione dei corsi. E l'approccio con il lavoro è concreto: gli studenti svolgono il 30% del percorso in azienda, con un trasferimento diretto di competenze secondo i principi della didattica esperienziale. «Gli Its sono una scommessa vinta», sottolinea Mele, «la risposta alla disoccupazione giovanile e alla carenza cronica di tecnici specializzati della seconda manifattura d'Europa». E che gli Its rappresentino uno snodo importante del sistema educativo post diploma lo dimostrano anche le parole del premier **Mario Draghi** che, nel suo discorso di insediamento, li ha definiti «pilastro educativo» e ha riservato loro 1,5 miliardi del Recovery Fund. Fondi che serviranno per implementarli e farli conoscere meglio.

**Nel resto d'Europa, dove questi** percorsi formativi hanno una storia più lunga, la partita si gioca su numeri diversi: gli studenti degli istituti corrispondenti in Germania sono quasi 900.000, oltre 500.000 in Francia, 400.000 in Spagna e 250.000 in Inghilterra. In Italia il dato degli iscritti attuale è di 16.000. Il che promette margini di crescita amplissimi.

*© Riproduzione riservata*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

# Fondo perduto, domande al via

*Sono in corsa 2,8 milioni di partite Iva, ma non è un click day. Difficoltà per software ancora non disponibili. Quasi impossibile (e sconsigliato) il fai-da-te*

Da oggi al via le istanze per richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Sostegni (41/2021). L'Agenzia delle entrate aprirà il canale informatico: una finestra che fino al 28 maggio servirà l'inoltro delle domande da parte di 2,8 milioni partite Iva. Un'attesa che è quella da click day anche se non si tratta di un indennizzo a chi è più veloce. Gli aiuti stanziati ammontano a 11,5 miliardi

*Bartelli a pag. 29*

*Da oggi (fino al 28 maggio) le domande per gli aiuti previsti dal decreto Sostegni*

# Fondo perduto, istanze al via

## *Canale telematico pronto: occhio ai dati da inserire*

DI CRISTINA BARTELLI

Da oggi al via le istanze per richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Sostegni (41/2021). L'Agenzia delle entrate aprirà il canale informatico: una finestra che fino al 28 maggio servirà l'inoltro delle domande da parte di 2.800 mila partite Iva. Un'attesa che è quella da click day anche se, attenzione, non si tratta di un indennizzo a chi è più veloce. Gli aiuti stanziati dal decreto ammontano a 11,5 miliardi. Il presidente del consiglio Mario Draghi ha indicato come cronoprogramma per l'erogazione dei fondi l'avvio da oggi delle istanze sulla piattaforma e gli accrediti a partire dall'8 aprile. Molto probabile tuttavia che oggi risulti percorribile solo il canale del cosiddetto fai-da-te e cioè l'inoltro delle istanze in via autonoma. Per chi si avvale dell'intermedario è possibile che operativamente la procedura parta con qualche giorno di ritardo causa aggiornamenti che le case di software stanno ultimando. La procedura dei nuovi sostegni è tutt'altro che intuitiva: «Le case di software stano facendo il massimo per assicurare la procedura nuova nel più breve tempo possibile», spiega a *ItaliaOggi* Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware, «la gestione è nuova per quanto simile alla precedente ma c'è bisogno di una procedura di estrazione dei dati contabili per cui è necessario servirsi di un sistema contabile integrato». Sconsigliato insomma il fai-da-te: i dati da inserire e da recuperare se non maneggiati con cura sono ad alto rischio di errore e, conseguenza più importante, di scarto dell'istanza. Anche l'Agenzia nella sua guida mette bene in evidenza che gli errori più frequenti che hanno portato agli scarti e ai problemi nelle precedenti finestre di indennizzo hanno riguardato l'abbinamentro tra i codici fiscali e l'Iban del conto su cui accreditare i soldi. Una volta inviata l'istanza sarà però possibile correggerla con una nuova entro il 28 maggio.

Il provvedimento con modello e istruzioni su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

### La procedura online

| | |
|---|---|
| **Due strade per l'invio dell'istanza:** | • un software di compilazione di mercato, il file contenente l'istanza deve essere inviato mediante l'usuale canale telematico Entratel/Fisconline attraverso cui sono trasmesse le dichiarazioni dei redditi.<br>• un'apposita procedura web messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate all'interno del portale Fatture e Corrispettivi,nella sezione Contributo a fondo perduto. |
| **Cinque step per la procedura dell'Agenzia** | 1. accedere al portale «Fatture e Corrispettivi» dal sito dell'Agenzia delle entrate mediante le credenziali dell'identità digitale SPID (Sistema Pubblico dell'Identità Digitale) sole credenziali della CIE (Carta di Identità Elettronica) sole credenziali Entratel/Fisconline o,ancora,mediante Carta Nazionale dei Servizi (Cns)<br>2. se l'accesso è stato effettuato da un intermediario delegato al servizio di Consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici, questo dovrà scegliere l'utenza di lavoro (opzione Delega diretta)<br>3. cliccare sul link Servizi per compilare e trasmettere l'istanza della sezione Contributo a Fondo Perduto,presente nella home page del portale Fatture e Corrispettivi<br>4. cliccare sul link Compila e invia l'istanza per il contributo, o Compila e invia la rinuncia all'istanza trasmessa, presente nel box dedicato al contributo a fondo perduto dell'articolo 1 del decreto legge n. 41del 22marzo 2021 (decreto«Sostegni»)<br>5. inserire le informazioni dell'istanza, controllare attentamente il riepilogo e cliccare sul tasto Invia istanza |

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 39
Foglio 1

*La sollecitazione emersa ieri nel corso del webinar organizzato da Cassa ragionieri*

# Sostegni, professioni deluse

## *Risorse insufficienti per la ripresa di autonomi e imprese*

*Pagina a cura*
DI FILIPPO ROSSI

Trentadue miliardi di euro messi in campo dal governo di Mario Draghi con il decreto «Sostegni» non sono serviti a fugare dubbi e perplessità sui tempi della ripartenza non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche tra i professionisti e i politici appartenenti alla maggioranza di governo così come all'opposizione. Diversi i nodi ancora da sciogliere sulle reali necessità delle aziende italiane alle prese con una crisi economica che sembra non finire mai.

Ad accendere il dibattito nel corso del webinar «Dai ristori ai sostegni: un cambio di passo?» organizzato dalla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto tra i protagonisti Nazario Pagano (Forza Italia, vicepresidente della commissione Affari Costituzionale del Senato della Repubblica), Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia, Commissione Bilancio di palazzo Madama), Emiliano Fenu (Movimento 5 Stelle, Commissione Finanze del Senato) e Rebecca Frassini (Lega, Commissione Bilancio della Camera dei Deputati), è stato l'appello di Paolo Longoni, (consigliere d'amministrazione della Cnpr): «Se vogliamo davvero parlare di ripartenza dobbiamo immaginare di intervenire con misure concrete come detassazione e decontribuzioni. In Italia ci sono 4,5 milioni di imprese e altrettanti professionisti che soffrono come mai accaduto prima. Apprezzo l'eliminazione dei codici Ateco, ma parliamoci chiaro. I sostegni non possono essere sufficienti a reggere questi numeri. Sono una sorta di contributo del sostegno al reddito ma non possono essere la soluzione. Questo decreto è piuttosto una misura per aiutare l'agente di riscossione che serve solo a limitare le attività inutili legate alle riscossioni di crediti impossibili da esigere».

> ***Se vogliamo davvero parlare di ripartenza dobbiamo immaginare di intervenire con misure concrete come detassazione e decontribuzioni. In Italia ci sono 4,5 milioni di professionisti e imprese che soffrono come mai accaduto prima***

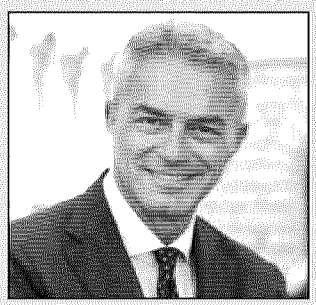
Un'altra testimonianza del clima che si respira tra gli addetti ai lavori all'indomani dell'approvazione del decreto è quella fornita da Claudio Cavallo (consigliere dell'Istituto Nazionale degli Esperti Contabili): «Percepiamo al tempo stesso la delusione in chi avrebbe voluto una cancellazione delle cartelle esattoriali più ampia e, al tempo stesso, l'indignazione di chi lo considera un regalo agli evasori. Lo stesso direttore dell'Agenzia delle Entrate aveva auspicato una soluzione per queste cartelle attraverso lo stralcio. Ma il decreto, così come licenziato, si riferisce al periodo 2000-2010 che equivale sostanzialmente ai crediti maturati 25 anni fa. Lo stralcio, al contrario, può essere la soluzione se si riferisce ad un lasso temporale di 5 o 6 anni precedenti alla sua entrata in vigore. Restano aperte tutte le altre criticità come la necessità di prorogare le scadenze, previste per fine giugno, delle moratorie per i mutui e i finanziamenti attenuando al tempo stesso le sanzioni».

*Pagina a cura di*
CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI

L'OPINIONE DI NAZARIO PAGANO

## *Cambiare la legge fallimentare*

Le aziende italiane per ripartire hanno necessità di interventi mirati e vigorosi. Dobbiamo introdurre nei mercati nuove risorse economiche attraverso operazioni chirurgiche e non più con contributi a pioggia. Bisogna che lo Stato avvii operazioni di credito esteso con rimborsi diluibili nel tempo e occorre modificare in modo radicale la legge sui fallimenti e il codice della crisi d'impresa. Stiamo lavorando a un nuovo scostamento di bilancio per il mese di aprile con 20 miliardi di copertura e, probabilmente, ne servirà ancora un altro. Una boccata d'ossigeno potrebbe venire dall'investimento di 20 miliardi per le garanzie alle aziende così da mettere in circolazione 300 miliardi di euro di liquidità, anche se lo sbarramento per i sostegni al 30 per cento delle perdite taglia fuori tante realtà che sono in sofferenza».



Nazario Pagano

© Riproduzione riservata

LE PAROLE DI NICOLA CALANDRINI

## *Fisco, via sanzioni e interessi*

«Il cambio di passo è rimasto sulla carta. Ci aspettavamo molto di più da questo Esecutivo che invece ricalca il governo Conte. Pensiamo che il debito che ogni contribuente ha deve essere sostenibile, non può diventare un macigno in un momento storico come questo. La nostra proposta è quella di ricostruire l'intero debito fiscale arretrato, abbattere le sanzioni e gli interessi, e fare una rateizzazione con un piano di ammortamento che possa andare avanti più anni. Non ci siamo rispetto a quello che è il problema delle imprese italiane. Guardiamo ciò che fanno i nostri partner europei che aiutano le loro aziende coprendo i costi fissi, come utenze, canoni di locazione e mutui. Noi invece stiamo tornando indietro perché abbiamo anche eliminato il credito di imposta al 60% sui canoni di locazione».

Nicola Calandrini

© Riproduzione riservata

L'OSSERVAZIONE DI EMILIANO FENU

## *Passi avanti con il nuovo dl*

«Il decreto introduce l'obbligo per il Governo di stabilire entro 60 giorni i criteri che consentono l'automatismo per la cancellazione delle cartelle. Tenendo presente la vetustà del debito e il numero di tentativi di riscossione effettuati si procede alla cancellazione. Si sta mettendo una toppa nelle criticità della riscossione ma quello che serve davvero è andare a monte. Il problema reale risiede nell'eccessivo intervallo tra la produzione di reddito e il momento in cui l'imposta viene liquidata o riscossa. Ecco perché ci troviamo nella condizione che l'Agente di riscossione dei crediti si trova di fronte a 1000 miliardi di euro inesigibili. L'impianto del decreto Sostegni è lo stesso del Ristori 5 ma sono stati fatti passi in avanti con l'estensione della platea di beneficiari».

Emiliano Fenu

© Riproduzione riservata

IL COMMENTO DI REBECCA FRASSINI

## *Aiuti insufficienti, serve di più*

«Il Decreto Sostegni da 32 mld di euro non è salvifico. Sappiamo bene che queste risorse non sono sufficienti. Però già il fatto di superare la logica dei codici Ateco è stato importante. Interi settori rimanevano esclusi dai ristori, oggi non è più così. Abbiamo chiesto un altro scostamento con risorse importanti perché questo decreto mette una pezza per un paio di mesi solamente. Altrimenti l'Italia non riparte. Il settore del turismo è il più colpito di tutti. Ci siamo battuti contro il bonus vacanze e abbiamo chiesto, ora, che venisse costituito il ministero ad hoc per il Turismo che vale il 13 per cento del Pil. E il cambio di passo in questo settore si inizia a vedere. Penso ai 700 milioni per gli operatori della montagna. Ma non finisce qui».

Rebecca Frassini

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 1
Foglio 1

IL MIO 110% QUOTIDIANO

**Superbonus, libertà di cessione, sconto o detrazione**

*Poggiani a pag. 32*

*Sulle modalità di fruizione l'opzione dell'uno non condiziona la scelta dell'altro*

# Il 110% è un bonus elastico

## *Cessione, sconto, detrazione? Comproprietari liberi*

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nel caso in cui siano più soggetti a sostenere le spese per il medesimo intervento, anche destinato a fruire la detrazione maggiorata del 110%, come nel caso dei comproprietari, ciascuno di essi potrà, autonomamente e anche diversamente dagli altri, scegliere se portare in detrazione l'ammontare spettante o cederlo oppure ottenere lo sconto in fattura. E solo in caso di cessione e sconto è necessario ottenere il visto di conformità.

L'art. 121 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, ha previsto che i contribuenti che, negli anni 2021 e 2021 e nel 2022 (in tale ultimo caso limitatamente al 110%), sostengono spese per determinati interventi di efficientamento o antisismici possono optare, in luogo della detrazione diretta della detrazione in sede di redazione della propria dichiarazione dei redditi, alternativamente per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta.

Com'è noto lo sconto in fattura non è altro che un pagamento eseguito con l'attribuzione del credito d'imposta maturato alle imprese o professionisti che hanno partecipato all'esecuzione dell'intervento che potranno recuperare in compensazione o, addirittura, cedendolo ulteriormente ad altri soggetti, istituti di credito o finanziari, comprese le Poste Italiane spa.

In sostanza, l'importo massimo cedibile non è superiore al corrispettivo stesso e quindi, in sintesi, se il contribuente risparmia il 100% di quanto dovuto per l'intervento, il fornitore, applicando lo sconto, potrà vantare un credito pari al 110% (Agenzia delle entrate, circ. 24/E/2020).

In alternativa a tale possibilità e a quella della detrazione diretta in sede dichiarativa, il contribuente può optare per la cessione del credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito e intermediari finanziari, del credito d'imposta corrispondente alla detrazione fruibile, con facoltà, da parte dei cessionari di eseguire successive cessioni.

L'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2020) ha precisato che, nel caso in cui siano più soggetti a sostenere la spesa per il medesimo intervento (per esempio coniugi o fratelli, anche comproprietari del medesimo immobile), ciascuno può utilizzare, in via autonoma rispetto agli altri, le varie possibilità disposte dalla norma richiamata, con la possibilità, quindi, che un contribuente potrà fruire della detrazione, un altro ottenere lo sconto in fattura e un terzo optare per la cessione del credito d'imposta (a sostegno, notariato, studio 27-2021/T); situazione replicabile anche nel caso del condominio, per gli interventi eseguiti sulle parti comuni ammessi al beneficio.

L'opzione può essere esercitata per taluni interventi da quelli del recupero edilizio e installazione impianti fotovoltaici (lettere a, b e h, comma 1, art. 16-bis del dpr 917/1986), per gli interventi di efficientamento, per le misure antisismiche per il recupero delle facciate e per l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, restando fuori, presumibilmente perché riproposti dopo l'emanazione del dl 34/2020, gli interventi per la sistemazione dei giardini e di acquisto di mobili ed elettrodomestici.

Per quanto concerne la riserva della detrazione del 110% in caso di trasferimento dell'unità immobiliare da parte del cedente, la problematica è insussistente in caso di sconto o di cessione, ma resta possibile quando il cedente ha fatto valere il bonus in sede dichiarativa, mentre particolari attenzioni devono essere poste in sede si utilizzo del superbonus per l'acquisto di immobili antisismici, in ordine alle tempistiche e alla necessità di ottenere il visto in caso di cessione o sconto, regolamentando in atto anche le conseguenze di una eventuale inerzia dell'acquirente nel mancato e/o errato invio dell'acquirente della necessaria comunicazione (provvedimento n. 283847/2020).

Infine, è opportuno ricordare che mentre l'asseverazione per la fruizione del 110% deve essere sempre presente, il visto di conformità deve essere rilasciato esclusivamente nei casi in cui il beneficiario, in alternativa alla detrazione diretta del bonus, decida di ottenere lo sconto sul corrispettivo o desideri cedere il credito d'imposta a soggetto terzo, impresa, banche e/o intermediari finanziari.

In effetti, già dal tenore letterale del comma 11 dell'art. 119 del dl 34/2020, e come appare evidente dal modello di comunicazione dell'opzione, il visto di conformità si rende necessario esclusivamente nel caso in cui il beneficiario decida di optare per la cessione o sconto in fattura, mentre non deve essere richiesto per l'utilizzo diretto del 110% (Agenzia delle entrate, circ. 24/E/2020 § 8.1 e guida febbraio 2021).

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-03-2021
Pagina 12
Foglio 1

# Formazione e competenze per una nuova PA

## Pubblica Amministrazione / 1

Gianni Dominici

Il tema della formazione dei dipendenti pubblici è stato tra i punti chiave del Discorso programmatico del Presidente del Consiglio Draghi e rappresenta un elemento fondamentale del "Patto per l'Innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" siglato con i sindacati, che afferma il diritto/dovere soggettivo all'aggiornamento continuo di ogni lavoratore pubblico. La "riforma liberale per la PA" illustrata dal Ministro Renato Brunetta su questo giornale parte da un investimento sui lavoratori pubblici "volto della Repubblica", a cui sono chieste in cambio partecipazione e responsabilità. Il Governo punta a nuova e moderna Pubblica Amministrazione fondata sulla valorizzazione delle persone, attraverso percorsi di formazione professionale e la definizione di un piano delle competenze su cui costruire la programmazione delle assunzioni.
Questa rinnovata attenzione è di fondamentale importanza per il nostro Paese. Senza un adeguato investimento, la PA italiana rischia di non essere in grado di sostenere la sfida dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Next Generation UE. Perché la PA ricopra il ruolo centrale che le è assegnato nell'attuazione del PNRR è indispensabile investire sulle persone che dovranno rendere operative le politiche per raggiungere gli obiettivi ambiziosi nei tempi necessari. Investire sulle persone della PA oggi significa da un lato assumere presto e bene nuovo personale accelerando i concorsi, dall'altro investire di più e meglio in formazione. Partiamo da un dato di fatto: la PA italiana è poco aggiornata ed evidenzia scarse competenze digitali e manageriali. In dieci anni la spesa in formazione nel settore pubblico si è quasi dimezzata, segnando un preoccupante -41%.
Oggi, l'Italia spende appena 48 euro l'anno per la formazione per ciascun dipendente, con una media di appena 1,02 giorni di formazione l'anno a persona. Solo il 38% del personale pubblico ha un titolo universitario. Serve aumentare l'investimento in formazione e progettare interventi di *reskilling* adeguati a colmare i gap di competenze. E poi è necessario assumere, sfruttando l'opportunità dello sblocco del *turnover* per inserire le persone adeguate alle sfide da compiere, indicendo velocemente concorsi ripensati in forma completamente diversa rispetto al passato. Grazie alla pubblicazione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del protocollo per l'organizzazione e la gestione dei concorsi pubblici in questo periodo di restrizioni, possono riprendere le prove concorsuali bloccate dalla pandemia. A seconda delle stime, solo per le procedure già iniziate, si parla di un numero di posti compreso tra 40.000 ad 100.000 unità. Ma i concorsi pubblici non devono essere semplicemente uno strumento per sostituire i lavoratori in uscita. Devono trasformare la composizione qualitativa e quantitativa del personale della PA, sulla base delle missioni strategiche del PNRR. E quali sono le competenze di cui la PA ha bisogno? La risposta non è così scontata. Ciascuna organizzazione pubblica dovrebbe rispondere a questa domanda dopo un'accurata analisi dei fabbisogni interni, compiuta sulla base dei tre assi portanti del Piano: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Sia nella progettazione delle attività di formazione interna che nel riavvio dei concorsi, però, non si può prescindere da alcune competenze necessarie per l'evoluzione della PA, da struttura basata su procedure e adempimenti (a cui sono richieste principalmente *skill* di tipo giuridico-amministrativo) ad organizzazione basata su obiettivi e risultati.
La PA italiana ha bisogno di sviluppare competenze digitali di base, indispensabili per portare avanti e gestire al meglio lo *switch off* dei servizi pubblici, riuscendo ad essere sempre più vicina ai cittadini, alle famiglie e alle imprese. E ha bisogno di *soft skill*, le competenze trasversali necessarie ad un'organizzazione meno basata sui tornelli e più sul lavoro agile, che alterna momenti in presenza con momenti a distanza con modalità di lavoro flessibile. Servono competenze di project management e di team work, si richiedono capacità comunicativa e relazionale. Tutto questo però non è ancora sufficiente. Per rispondere alla sfida del futuro è necessario cambiare radicalmente prospettiva. La PA deve investire su persone in grado di portare avanti un approccio improntato sulla soluzione dei problemi, sul pensiero critico e creativo. Profili che, grazie all'esperienza e alle competenze, sappiano gestire gli imprevisti, sappiano pensare "out of the box", siano anche in grado di comprendere quando è il momento di disubbidire alle procedure e agli adempimenti per raggiungere al meglio gli obiettivi e sostenere il cambiamento. Servono innovatori, persone che abbiamo giusta motivazione e voglia di cambiare.
Solo così si potrà ripensare in una logica moderna il lavoro pubblico. Non c'è più tempo da perdere, è il momento di investire nelle competenze della PA, per la ripartenza del Paese. Non può esserci ripresa e resilienza senza un nuovo impegno per la Pubblica Amministrazione.

*Direttore Generale di Forum PA*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.